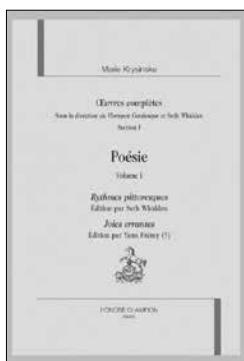
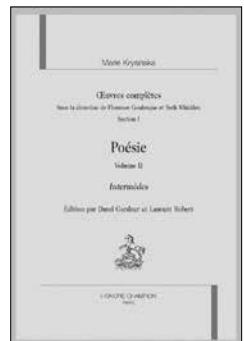


Ne risulta una visione nitida in ogni suo angolo, illuminata da un amore per il proprio oggetto di studio che si legge in filigrana anche nel resoconto dei passaggi più densi di asperità. In cui la

MARIE KRYSINSKA,
Œuvres complètes, dir.
 Florence Goulesque e Seth Whidden. I. *Poésie*. Volume 1: *Rythmes pittoresques*, ed. Seth Whidden; *Joies errantes*, ed. Yann Frémy (†), Parigi, Honoré Champion, 2022, pp. 402, € 70,00.



MARIE KRYSINSKA,
Œuvres complètes, dir.
 Florence Goulesque e Seth Whidden. I. *Poésie*. Volume 2: *Intermèdes*, ed. Darci Gardner e Laurent Robert, Parigi, Honoré Champion, 2022, pp. 376, € 68,00.



L'uscita in due volumi delle opere poetiche di Marie Krysinska (1857-1908) segna

portata dei fatti narrati non impedisce di schivare la retorica, e il tono elude al tempo stesso ogni paludosità accademica, nell'urgenza di avvicinare quanti più lettori possibile alla composita, plurima

ricchezza del patrimonio culturale preso in esame.

(Paola Ferretti)
 (Università di Padova)

un punto di svolta per la storia letteraria del secondo Ottocento francese. Editi da Honoré Champion sotto la direzione di Florence Goulesque e Seth Whidden, i due volumi sono pensati come i due tasselli iniziali di un'ambiziosa operazione editoriale che mira a pubblicare la prima edizione critica completa dell'opera dell'autrice. Personaggio complesso e poliedrico, autrice e musicista, Marie Krysinska non offre al suo pubblico solo tre innovative raccolte di poesia (*Rythmes pittoresques*, *Joies errantes* e *Intermèdes*), ma lascia ai suoi lettori anche diversi romanzi, oltre che racconti, saggi critici e materiale musicale di varia natura. Di fronte a una tale mole documentalistica, gli editori hanno ritenuto di dividere il materiale in tre sezioni: la prima raccoglie la poesia, la seconda la prosa, la terza gli scritti miscellanei e le partiture musicali. Dopo avere pubblicato l'opera poetica nell'estate dello scorso anno, la casa editrice parigina si appresta a immettere sul mercato l'opera in prosa, la cui uscita è verosimilmente attesa per l'estate di quest'anno.

Se da una parte quest'edizione delle opere krysinskiane era molto attesa, dall'altra essa porta a interrogarsi sullo scarso interesse che la critica letteraria francese ha dedicato all'autrice, la quale ha dovuto attendere più di un secolo dalla sua morte per ottenere un riconoscimento letterario. La prova di questa mancata attenzione si ritrova nelle giovani e scarse contribuzioni critiche: le più vecchie, infatti, risalgono a non più di un ventennio fa. La prima a tentare una monografia su Krysinska è Florence Goulesque che nel 2001 pubblica *Une femme poète symboliste, Marie Krysinska, la calliope du Chat Noir*. Due anni dopo le fa seguito Seth Whidden che cura la prima edizione critica dei *Rythmes pittoresques* (University of Exeter Press, 2003). A questi lavori pionieristici, nel 2008 segue un convegno in onore del centenario della morte dell'autrice che vede gli interventi raccolti in un'opera collettanea: *Marie Krysinska (1857-1908), Innovations poétiques et combats littéraires* (PU Saint-Etienne, 2010). Tre anni dopo Whidden presenta una selezione di poesie e riflessioni della

stessa Krysinska in una monografia dal titolo *Poèmes choisis suivis d'Etudes critiques* (PU Saint-Etienne, 2013). A quasi dieci anni di distanza dall'ultimo intervento critico, questa pubblicazione interrompe un silenzio fin troppo duraturo per gli studiosi della letteratura *fin-de-siècle* e non solo.

Il primo dei due volumi si apre con una ricca introduzione a cura dei due editori (pp. 7-26) che si propone come un «*bref tour d'horizon, nécessairement incomplet, à la fois de l'œuvre de Marie Krysinska et des recherches internationales récentes la concernant*» (p. 25). Proprio come i versi di Krysinska, queste pagine hanno il prezzo della chiarezza, presentando lo stato dell'arte in maniera tutt'altro che incompleta. L'introduzione lascia subito spazio alla prima raccolta krysinskiana – *Rythmes pittoresques* – che si apre con una prefazione a cura di Seth Whidden (pp. 29-39), dove sono esposte la situazione storica in cui si colloca la raccolta e la poetica che ne orienta le scelte. In un primo momento, l'autore fornisce diverse informazioni sull'editore e sul prefatore, per poi addentrarsi in alcune riflessioni sul verso libero. In un secondo momento, Whidden passa in rassegna il titolo della raccolta, le varie sezioni, i rimandi all'estetica simbolista, la scelta delle forme poetiche e l'importanza dell'aspetto protofemminista. Accessibili e concise, queste pagine possono essere integrate consultando la prefazione alla vecchia edizione dell'opera, curata sempre da Whidden, soprattutto attraverso la lettura del capitolo dedicato alla storia del *vers libre* (pp. 10-19). Seguono gli apparati, che attingono all'edizione precedente, riprendendone in larga parte struttura e contenuti. Il curatore presenta poi un annuncio di pubblicazione dei *Rythmes pittoresques* insieme a diverse recensioni della raccolta – di cui una inedita – per poi terminare con l'esposizione delle varianti e delle note. Queste ultime non offrono tanto un commento al testo quanto informazioni su un'eventuale prima pubblicazione in rivista e una gradita presentazione dei vari destinatari delle poesie di Krysinska, che si rivelano spesso personalità di fine secolo

secondarie e poco documentate.

Sempre nel primo volume, ai *Rythmes pittoresques* seguono le *Joies errantes*, seconda raccolta krysinskiana presentata da Yann Frémy in una più che generosa prefazione (pp. 193-215). Mentre una prima parte delle pagine è dedicata all'esposizione della poetica dell'autrice, in una seconda parte trovano spazio riflessioni sulla strutturazione delle sezioni della raccolta. La poetica della «calliope dello Chat Noir» è indagata sotto numerosi aspetti: Frémy analizza in apertura la scelta dei temi trattati nelle *Joies*, soffermandosi sulla «forte veine féminine qui constitue l'incontestable ligne de force du recueil» (p. 195) e introducendo l'importanza dell'aspetto musicale. A queste prime riflessioni seguono considerazioni sul linguaggio anti-ermetico krysinskiano, basato sui principi della chiarezza e della semplicità, e sul «lyrisme réinventé» dell'autrice (p. 199). La seconda parte della prefazione di Frémy è intesa a dimostrare la coerenza e l'unità narrativa della raccolta: si mette in evidenza come alle singole sezioni presieda un'unica logica strutturante. Nel complesso ci si trova di fronte a una fine analisi poetica che rende conto di temi, modi e stili e che si offre come un'ottima guida per accompagnare la lettura dei versi di Krysinska. In appendice a questa seconda raccolta trovano spazio cinque recensioni, a cui si accompagnano le varianti testuali e le note. Queste riprendono il modello proposto da

Whidden presentando per lo più dettagli sulla prima pubblicazione in rivista e chiarimenti sui dedicatari delle poesie. Chiudono il primo volume una più che apprezzabile bibliografia aggiornata e un indice dei nomi per facilitare la consultazione.

All'ultima e più corposa raccolta di Marie Krysinska – *Intermèdes* – è dedicato tutto il secondo volume delle opere complete, curato da Laurent Robert e Darci Gardner. Quest'ultima firma anche una corposa prefazione (pp. 9-27) che si snoda lungo due temi principali: l'importanza delle figure femminili e l'interartisticità dei versi krysinskiani. Nel primo capitolo, Gardner dimostra come i testi che trattano di personaggi femminili siano più progressisti rispetto alle poesie a tematica similare delle due raccolte precedenti, rendendo così queste rappresentazioni «féministes à bien des égards» (p. 13). Nel secondo capitolo, si analizza la co-presenza di più forme d'arte nei versi di Krysinska, con particolare riguardo alla danza e alla musica, e si mostra come tale commistione attinga la sua forza tanto dalla cultura dei cabaret di Montmartre quanto dall'estetica simbolista. Abbondante non è solo la prefazione, ma anche l'apparato critico offerto in chiusura del volume. Dopo la trascrizione dell'annuncio di pubblicazione e di alcune recensioni, le curatrici dedicano oltre settanta pagine alla presentazione delle varianti e delle note, che spiccano per qualità e generosità. Oltre a delucidazioni in merito alle prime pubblicazioni in rivista,

i versi di Krysinska sono accompagnati da commenti e interpretazioni che ne facilitano la lettura. Anche in questo caso, un utile *index nominum* chiude la raccolta.

In conclusione, i primi due volumi delle opere complete di Marie Krysinska si presentano come un'edizione molto accurata che riesce nell'intento di essere d'ausilio a chi si avvicina per la prima volta ai versi dell'autrice e vi ricerca una lettura introduttiva. Al tempo stesso, coloro che si occupano già dei versi krysinskiani potranno beneficiare di un'edizione di riferimento comune chiara e completa, con numerose note e varianti testuali, che permetterà di non scomodarsi più nell'utilizzo delle edizioni originali reperibili online. La speranza è che un'operazione editoriale di questo spessore porti finalmente gli specialisti del secondo Ottocento francese a conoscere più da vicino l'opera di un'autrice posta ingiustamente al margine della storia letteraria. Il ruolo chiave di Krysinska nell'espansione del verso libero, il trattamento moderno dell'universo femminile e la commistione interartistica presente nei suoi versi sono solo alcune delle tante ragioni per cui un incontro con la sua poesia è consigliato a ogni appassionato della cultura di fine secolo. Queste premesse non possono che farci ben sperare riguardo ad una prossima pubblicazione delle prose krysinskiane.

(Francesco Vignoli)
(Università degli Studi di Firenze)

EAVAN BOLAND,

Le storiche, trad. dall'inglese
di Giorgia Sensi e Andrea
Sirotti, Firenze, Le Lettere
2021 (2020), pp. 124



«Se solo potessimo evocarle / o vederle»

Nata a Dublino nel 1944 da un diplomatico e una pittrice espressionista, la poetessa irlandese Eavan Boland ha lasciato un vuoto incolmabile con la sua morte, avvenuta dopo una rapida malattia nel 2020. La raccolta *The Historians* è stata pubblicata postuma, sia in Gran Bretagna e Irlanda che negli Stati Uniti. La raffinata traduzione italiana a cura di Giorgia Sensi e Andrea Sirotti permette al nostro pubblico di apprezzare i versi di questa scrittrice straordinaria, della quale il Presidente irlandese Michael D. Higgins ha elogiato la capacità di svelare «un'Irlanda nasosta, in termini di ciò che è stato sofferto, trascurato, eluso, a cui non è stato dato sufficientemente credito», come si legge

nell'Introduzione al volume.

In primis, Boland credeva che fossero le donne irlandesi a esser state trascurate, dimenticate, e a non aver potuto far sentire le proprie voci in un contesto culturale ancora di appannaggio maschile. Riprendendo alcuni degli elementi che hanno caratterizzato la sua scrittura nel corso di una carriera sessantennale, Boland raggiunge in queste liriche postume una pienezza del sentire traboccante, che si esprime tuttavia con estrema chiarezza sintattica e un linguaggio essenziale. La lirica che apre la raccolta, «La doratrice di fuoco», riporta alla memoria della poetessa il ricordo della madre, che le aveva spiegato come gli artigiani fondano l'oro col mercurio per ottenere la doratura. Tale procedimento è paragonato da Boland a